



SCHEDA ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO DI INTERVENTO

Denominazione Progetto	PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DI UN FABBRICATO DA ADIBIRE A CENTRO SOCIO- EDUCATIVO DIURNO (ART.52) E CENTRO SOCIO- EDUCATIVO A REGIME RESIDENZIALE (ART.48)
Ente titolare del Progetto: COMUNE DI TREPUIZZI	

1. DATI RELATIVI AL SOGGETTO PROPONENTE

1.1 - SOGGETTO PUBBLICO

Il soggetto pubblico richiedente il contributo finanziario regionale è ascrivibile alla seguente tipologia:

- a. Comuni singoli di Ambiti territoriali sociali monocomunali;
- b. Comuni associati mediante Convenzione in Ambiti territoriali sociali
- c. Consorzi tra Comuni per l'erogazione di servizi alle persone, alle famiglie, alle comunità;
- d. Aziende di Servizi alla Persona;
- e. altre Aziende pubbliche di erogazione di servizi alla persona;
- f. altre Aziende pubbliche costituite in forma societaria, il cui capitale è detenuto in misura esclusiva o prevalente da uno o più enti pubblici, e in regime di cd. controllo analogo;

1.2 - REFERENTI DEL PROGETTO

- Legale rappresentante dell'Ente On. Avv. Giuseppe Maria Taurino
tel. 0832.754111 - cell 392.9487056
e-mail: sindaco@comune.trepuzzi.le.it
pec: protocollo.comunetrepuzzi@pec.rupar.puglia.it
- Responsabile del Procedimento: Ing. Giancarlo FLORIO
tel. 0832.754215 - cell 349.8398271
e-mail: ufficiotecnico@comune.trepuzzi.le.it
pec: ufficiotecnico.comune.trepuzzi@pec.rupar.puglia.it



2. DATI RELATIVI AL PROGETTO DI INTERVENTO

2.1 – DEFINIZIONE DELLA TIPOLOGIA D'INTERVENTO DA REALIZZARE

Il progetto di intervento riguarda la seguente Area di intervento:

- strutture comunitarie socioassistenziali, socioeducative a ciclo diurno (h12) e a ciclo continuativo (h24) per minori, anche senza il necessario supporto familiare, per adulti in difficoltà sociale, vittime di abuso e maltrattamento e tratta su tutto il territorio regionale;
- strutture comunitarie socioassistenziali, socioeducative e a ciclo diurno (h12) per anziani, su tutto il territorio regionale;
- centri polifunzionali per l'accoglienza degli immigrati, quali strutture comunitarie a ciclo continuativo – h24 a carattere sociale per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali, con permanenze limitate temporalmente e con l'integrazione di prestazioni sociali e sociosanitarie connesse al posto letto e alle prestazioni di cura della persona;
- asili nido con annesso sezioni primavera, centri ludici per la prima infanzia e altri servizi innovativi per la prima infanzia, rivolta a bambini in età compresa tra 3 e 36 mesi;
- ludoteche e centri polifunzionali per bambini e ragazzi (ad esclusione delle sezioni della scuola per l'infanzia) rivolta a bambini compresi tra i 3 e i 12 anni;
- altra tipologia di struttura (specificare _____)

2.1bis – FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Art.48 e 52 del regolamento regionale n. 4/2007 e s.m.i.

Denominazione struttura/servizio: CENTRO DIURNO E RESIDENZIALE PER MINORI (EX ART. 48 e 52)

Comune sede della struttura: TREPZZI

Indirizzo della struttura oggetto di richiesta di finanziamento: Via G. Brunetti n. 99 - 101

- Nuova realizzazione del servizio
- Ampliamento di servizio già esistente ed operante con possesso di autorizzazione

Atto n. ____ in data _____ del Comune/Ambito di

_____ Iscrizione nel Registro Regionale al num. ____ in data ____/____/____

2.2 AMMISSIBILITÀ' RISPETTO ALLA MAPPA DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

- a trattasi di intervento ammissibile rispetto alla mappa dei fabbisogni territoriali (realizzazione struttura dichiarata carente dal monitoraggio regionale)
- b trattasi di intervento compatibile con la mappa dei fabbisogni territoriali (ristrutturazione/adequamento struttura già esistente e funzionante)
- c altro intervento (specificare motivazioni e fabbisogno specifico)



2.3 - DESCRIZIONE GENERALE DELLA PROGETTAZIONE TECNICA

(Descrivere brevemente il progetto tecnico, specificando la capacità ricettiva prevista oppure la capacità ricettiva della struttura attuale e di quanto viene implementata)

La progettazione di un centro socio educativo sul territorio di Trepuzzi nasce dall'evidenziazione dei bisogni di bambini e famiglie inerenti il supporto educativo ma anche scolastico e logistico. Con il tenore di vita che va abbassandosi anche le occasioni di socializzazione per i bambini e di incontro per le famiglie diminuiscono. Si va sempre più verso uno stile di vita solitario che, associato al fatto che aumentano anche le separazioni ed i divorzi, permette di notare una maggiore presenza di nuclei familiari monoparentali. I bambini spesso sono resi maggiormente responsabili all'interno delle loro famiglie o al contrario lasciati per ore davanti ai video giochi e computer mentre viene a mancare il dialogo ed il confronto per una sana crescita psicofisica. Non è di poco conto il livello di immigrazione specie di extracomunitari sul territorio di Trepuzzi. Proprio per offrire un continuo confronto e stimolare le menti ad un'apertura alla cultura del dialogo e dell'accettazione diversità nasce la progettazione del centro socio educativo.

La finalità del progetto è di offrire un contesto sano ed accogliente a bambini ed adolescenti per stimolare una crescita psicofisica adeguata e superare eventuali disagi sul piano familiare, scolastico o relazionale. La realizzazione di un PEI (Progetto Educativo Individualizzato) per ciascun utente del centro socio educativo permette di realizzare quella progettazione mirata che poi si rivela proficua. In aggiunta a ciò è da sottolineare che le famiglie assumono sempre più un ruolo essenziale nella formazione della persona pertanto il progetto del centro socio educativo mira ad includere proprio i genitori dei ragazzi in una progettazione mirata che è una co-progettazione al fine di condividere scopi e risultati di ciascun percorso.

L'avviso n°1/2015 della Regione Puglia "per il finanziamento di strutture e interventi sociali e sociosanitari per soggetti beneficiari pubblici" include proprio all'articolo 2 le famiglie tra i soggetti istituzionali che si interessano della promozione del benessere e del perseguimento della coesione sociale tant'è che la legge indica proprio l'importanza del sostegno nei momenti di difficoltà e di disagio, connessi all'assunzione di specifici compiti di cura nei confronti di minori e disabili.

L'immobile oggetto d'intervento è sito nel centro del comune di Trepuzzi, già adibito a Caserma dei Carabinieri, si presta per la dislocazione degli ambienti alle esigenze di un centro educativo per minori.

Distribuito su due piani, avrà nella zona posta a piano terra gli ambienti per lo svolgimento delle attività educative e laboratoriali, la cucina, la zona pranzo, sala



accoglienza e riunioni, ambulatorio medico, ufficio, oltre ai servizi per il personale e per gli ospiti; Il piano terra risponderà alle caratteristiche di centro socioeducativo diurno come riportato all'art 52 del regolamento attuativo della Legge Regionale n°19 del 10 luglio 2006. La capacità ricettiva del piano terra è di n°30 utenti-ospiti..

Nella zona posta al piano primo sono poste n° 4 camere da letto singole con w.c. in camera, n°2 camere da letto doppie con w.c. in camera attrezzati per diversamente abili, n° 1 camera per il personale educativo, zona docce e lavanderia con deposito, risponderà alle caratteristiche di comunità educativa come riportato all'art 48 del suddetto regolamento attuativo, per complessivi n° 8 utenti-ospiti.

Tutti gli ambienti sia del piano terra e del piano primo sono dotati di climatizzatori.

Per adeguare la struttura alle esigenze funzionali per un centro di comunità educativa sono previste le seguenti opere:

- Demolizione di un solaio del vano di copertura a piano primo (foto 6)
- Demolizioni di pareti divisorie
- Realizzazione di solaio completo di lastricato solare
- Realizzazione di nuove pareti per delimitazione nuovi ambienti (bagni)
- Rimozione pavimenti e rivestimenti interni
- Rimozione di intonaci interni
- Rifacimento di impianti elettrici
- Rifacimento di impianti idrico-termici
- Sostituzione di infissi con caratteristiche di trasmittanza $U (W/mqk) = 2.4$
- F.p.o. di pavimenti e rivestimenti
- F.p.o. di intonaci interni
- F.p.o. di apparecchi igienici
- F.p.o. di ascensore

Riguardo l'impianto elettrico i locali in questione sono classificabili locali ordinari.

L'impianto elettrico, nelle sue linee essenziali comprenderà:

- un quadro generale da ubicarsi all'ingresso nel piano terra e immediatamente a valle del contatore Enel;
- una linea montante principale per l'alimentazione del quadro elettrico al piano primo
- un quadro al piano primo, a valle della linea montante di cui sopra;
- l'impianto di illuminazione e forza motrice all'interno di tutti i locali;
- l'impianto di terra.

Quadro elettrico generale

Immediatamente a valle del gruppo di misura ENEL sarà installato un quadro elettrico di sezionamento generale completo di interruttore magnetotermico tetrapolare avente corrente nominale 63 A. Il suddetto interruttore avrà funzioni di sezionatore generale e di protezione contro le sovracorrenti della linea elettrica montante da porsi a valle di esso. Il quadro sarà in materiale isolante e, pertanto, la protezione contro i contatti indiretti sul quadro sarà garantita dal doppio isolamento dello stesso. Sarà di tipo ASD, cioè quadro costruito in serie destinato ad essere installato in luoghi dove personale non addestrato ha accesso al suo uso.

L'impianto a valle del quadro risulterà suddiviso su più circuiti indipendenti, ognuno dei quali comandato e protetto da un proprio interruttore.



Sul fronte dei pannelli del quadro saranno disposte targhette che diano una chiara indicazione della funzione dei diversi elementi e delle posizioni di aperto e chiuso degli interruttori.

Il quadro dovrà essere conforme alle norme CEI 23-51 e dovrà essere dotato di una targhetta che individua il costruttore il quale è il responsabile della conformità alla norma dei quadri stessi.

Lo schema unifilare del quadro e la suddivisione dei circuiti a valle di essi è riportata negli elaborati grafici di progetto.

Linee montanti principali

A valle del suddetto quadro saranno realizzate le linee elettriche montanti che saranno attestata sulla morsettiera di ingresso dei rispettivi sottoquadri. Le suddette linee saranno costituite da cavi unipolari con conduttore in rame ed isolante in PVC di qualità R2 per tensioni nominali non inferiori a 450/750 V del tipo non propaganti la fiamma secondo norme CEI 20-35, poste in tubazioni in pvc sottopavimento e/o incassate nelle opere murarie.

Le modalità di posa dovranno essere conformi alle norme CEI 11-17, le quali prescrivono, tra l'altro, le distanze di rispetto da osservare con altri cavi e tubazioni metalliche di servizi:

- nei parallelismi, la distanza in pianta tra cavi e tubazioni metalliche, diverse da gasdotti, deve essere almeno 0,3 m;
- negli incroci, la distanza delle condutture elettriche dalle condotte di gas deve essere almeno 0,5 m;
- nei parallelismi, la distanza in pianta tra cavi e condotte di gas deve essere almeno 0,5 m. Impianto elettrico all'interno dei locali
- nei parallelismi tra cavi di energia e di telecomunicazione, la distanza in pianta deve essere di almeno 0,3 m;
- un cavo di energia direttamente interrato, che incroci una tubazione metallica, diversa da gasdotto, deve essere posto ad una distanza di almeno 0,5 m dalla tubazione stessa; le eventuali connessioni su cavi direttamente interrati devono distare almeno 1m dal punto di incrocio con la tubazione metallica.

Vengono ora presi in esame i criteri generali per l'esecuzione degli impianti elettrici all'interno dei diversi ambienti.

Come già evidenziato ogni ambiente può essere classificato ambiente ordinario, non soggetto cioè a specifiche normative CEI per ambienti speciali. Per la realizzazione degli impianti dovranno, pertanto, essere rispettate le prescrizioni della norma generale CEI 64 – 8 Le linee elettriche poste all'interno dei locali saranno formate da cavi unipolari con conduttore in rame ed isolante in pvc di qualità R2 per tensioni nominali non inferiori a 450/750 V del tipo non propaganti la fiamma secondo norme CEI 20-35, posti entro tubazioni in pvc incassate nelle opere murarie.

Le sezioni dei cavi da utilizzare sono riportate negli elaborati grafici di progetto. Per i conduttori di fase e di neutro saranno adottate, comunque, sezioni non inferiori a:

- 1,5 mmq per i circuiti che alimentano punti luce, segnalazione e comando;
- 2,5 mmq per i circuiti che alimentano prese da 10/16 A e per gli altri circuiti di potenza inferiore a 3 kW;



- 4 mmq per i circuiti di potenza superiore o uguale a 3 kW.

Il diametro interno dei tubi risulterà almeno uguale a 1,3 volte il diametro del cerchio circoscritto al fascio dei cavi. Le derivazioni saranno eseguite in adeguate cassette di derivazione in materiale termoplastico, con coperchio fissato a mezzo di viti, utilizzando

appositi morsetti. I cavi all'interno della cassetta non dovranno occupare più del 50% del volume interno della cassetta stessa.

I tubi protettivi, le cassette e le scatole per l'impianto di energia e per l'impianto di segnalazione a bassissima tensione di sicurezza (SELV) saranno distinte tra loro.

Per non danneggiare il cavo il raggio di curvatura dei tubi sarà pari a circa tre volte il diametro esterno del tubo.

Le giunzioni e le derivazioni relative alla parte di impianto a vista saranno eseguite con appositi dispositivi di connessione (morsetti con o senza viti) aventi grado di protezione IP 44;

Tutti i componenti elettrici e le modalità di posa degli stessi saranno idonei all'ambiente di installazione e si avrà che:

- tutti i componenti dell'impianto saranno racchiusi in custodie di materiale che non propaghi l'incendio ed aventi grado di protezione non inferiore a IP44;
- le giunzioni e le derivazioni saranno racchiuse in custodie incombustibili aventi grado di protezione non inferiore a IP44; i cavi elettrici, in tutto il loro percorso risulteranno installati in tubi pvc rigidi chiusi autoestinguenti con grado di protezione non inferiore a IP44, installati a vista.
- le derivazioni saranno eseguite in cassette pvc aventi grado di protezione non inferiore a IP44; saranno presi i necessari provvedimenti atti a garantire il non danneggiamento dei cavi durante l'infilaggio;
- gli interruttori e le prese a spina saranno, per numero e per ubicazione, tali da evitare il ricorso a cordoni prolungatori; le diverse parti dell'impianto elettrico saranno opportunamente ubicate in modo da non essere sottoposte a rischio di danneggiamento.

Locali contenenti bagni o docce

L'impianto elettrico all'interno dei locali da bagno dovrà essere conforme alla norma CEI 64-8/7 sez. 701 "locali contenenti bagni e docce", in cui sono individuate delle zone di rispetto per la installazione delle apparecchiature elettriche, in particolare:

- nella zona 0 non saranno installate condutture e nella zona 1 e 2 le condutture saranno limitate a quelle necessarie per l'alimentazione degli apparecchi utilizzatori situati in tali Zone;

- non saranno installate cassette di derivazione o di giunzione nelle zone 0 e 1;

- nelle zone 0, 1 e 2 non saranno installati dispositivi di protezione, di sezionamento e di comando;

- interruttori ed altri apparecchi di comando saranno installati nella zona 3 in quanto la protezione è ottenuta mediante interruzione automatica dell'alimentazione, con interruttore differenziale avente corrente differenziale nominale pari a 30 mA;

- nella zona 0 non saranno installati apparecchi utilizzatori;

- nella zona 1 saranno installati solo scaldacqua dove previsto;

- All'interno dei locali contenenti bagni o docce sarà realizzato un collegamento equipotenziale supplementare che colleghi tutte le masse estranee delle zone 1, 2 e 3



con i conduttori di protezione di tutte le masse situate in queste zone;
La precedente relazione è condizione sufficiente per assicurare la protezione contro i contatti indiretti sull'impianto.
Impianto Domotico a servizio dell'immobile
L'esigenza di considerare un impianto domotico nasce per integrare ed estendere quelli che in passato erano sistemi concettualmente e, in molti casi, fisicamente separati:

- impianto elettrico
- impianto di climatizzazione (riscaldamento, condizionamento)
- infrastruttura di rete LAN
- impianto videocitofonico
- impianto d'allarme
- sistema di videosorveglianza
- impianto audio
- eventuale sistema di rilevamento fumi, temperatura e gas

In un edificio moderno si rende necessario l'integrazione SMART tra i vari impianti tradizionali realizzando appunto un impianto domotico. Nel caso specifico sarà possibile gestire l'illuminazione, l'apertura delle tapparelle e/o infissi, gestione dei carichi e il controllo da remoto di tutti i parametri degli impianti integrati nella domotica.

2.4- CANTIERABILITA'

Indicare se il livello di progettazione a disposizione del soggetto proponente è di livello esecutivo



Indicare se il progetto esecutivo è conforme agli strumenti urbanistici approvati ed adottati, ai regolamenti edilizi vigenti, e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie alle norme relative all'efficienza energetica e all'abbattimento delle barriere architettoniche



Indicare se l'intervento riguarda immobili sottoposti a tutela storico- artistica, paesaggistico-ambientale, o dell'assetto idrogeologico e pertanto subordinato al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dalla relative previsioni normative



Indicare se sono già stati acquisiti gli eventuali atti di assenso di cui al precedente





punto, prescritti dalla normativa sui vincoli paesaggistici, idrogeologici, ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico ed archeologico e dalle altre normative di settore.

 NO

Indicare se il progetto esecutivo è stato sottoposto alla verifica e validazione nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgsl.50/2016 e s.m.i.

 SI NO

Indicare se il progetto esecutivo è stato approvato in conformità a quanto previsto dalla legge n.241/90 e s.m.i., dal D.Lgsl.50/2016 nonché dalle disposizioni statali e regionali che regolano la materia.

 SI NO

2.5 – LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E TITOLO DI DISPONIBILITA' DEGLI IMMOBILI

Via G. BRUNETTI n. 99 - 101. CAP.73019. Comune di TREPUIZZI Prov. LECCE

Dimensione demografica:

- Inferiore a 5.000 abitanti;
- Superiore a 5.000 abitanti.

Estremi catastali: Foglio 26 Particella 507 sub 1 P.T. mq 340 (A1 - Caserma) ; sub 2 parte del primo piano mq 170; sub 3 restante parte del primo piano mq 170 (A3 Abitazione) e/o consistenza

Specificare se:

- Immobile di proprietà
- Altro titolo di disponibilità/godimento
(descrivere).....

3. VERIFICA RISPETTO CRITERI DI AMMISSIBILITA' DEL PROGETTO DI INTERVENTO

- intervento strutturale di cui al R.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii. carente (sulla base di dati statistici aggiornati) nel contesto territoriale di riferimento;



- intervento che rispetta le priorità strategiche della programmazione sociale regionale (Piano regionale Politiche Sociali in vigore) e del Piano Sociale di Zona;
- intervento con progettazione di livello esecutivo, validato e approvato con apposito atto dell'organo competente dell'Ente titolare dell'intervento;
- intervento inserito nel Piano triennale delle Opere pubbliche (ove pertinente);
- (in caso di cofinanziamento) assunzione di impegno contabile adottato dall'organo competente dell'Ente titolare dell'intervento con indicazione del capitolo di bilancio che offre copertura finanziaria alla quota di cofinanziamento con mezzi propri, ovvero idonea documentazione attestante l'avvenuta richiesta per il ricorso all'indebitamento.

4. CRITERI CHE ASSEGNANO UN CARATTERE PRIORITARIO AL PROGETTO DI INTERVENTO

- La ristrutturazione e il recupero funzionale o l'adeguamento strutturale di immobili già esistenti, tanto che siano destinati ad una nuova realizzazione del servizio quanto per l'ampliamento di un servizio già esistente ed operante
- La realizzazione di interventi localizzati in Comuni di piccole dimensioni (fino a 5000 abitanti);
- Il cofinanziamento a valere su risorse proprie del soggetto beneficiario pubblico proponente, se superiore al 10% del costo totale dell'investimento.

5. PROGETTO DI INTERVENTO

5.1 - Inquadramento territoriale e socio – economico dell'area di intervento

La permanenza dei giovani all'interno della Comunità di Accoglienza è da considerarsi solo una fase, seppure importante e delicata, di un più lungo percorso che culmina nell'inserimento graduale e soddisfacente dei giovani stessi nel più ampio contesto territoriale. Considerando la posizione dell'immobile oggetto di intervento in una zona centrale del paese, si presta all'inserimento dei giovani nei luoghi di socializzazione.

La permanenza dei giovani all'interno della Comunità di Accoglienza è da considerarsi solo una fase, seppure importante e delicata, di un più lungo percorso che culmina nell'inserimento graduale e soddisfacente dei giovani stessi nel più ampio contesto territoriale. Considerando la posizione dell'immobile oggetto di intervento in una zona centrale del paese, si presta all'inserimento dei giovani nei luoghi di socializzazione.

Alla data del 31 dicembre 2017 la popolazione residente nell'Ambito è pari a 86.834 unità. I Comuni più densamente popolati sono quelli di Trepuzzi, con n. 14.547 unità, rappresentando il 16,75 % della popolazione di Ambito, e Squinzano con una popolazione



complessiva di 14.062 unità che rappresenta il 16,19 % della popolazione di Ambito. L'intera popolazione dell'Ambito Territoriale Sociale di Campi Salentina è distribuita su una superficie complessiva di 303,03 Km², per una densità demografica media di 285.95 abitanti per kilometro quadrato. Nel anno 2012 all'intera superficie di Ambito, sono stati accorpate circa 6 Km² a seguito dell'acquisizione della marina di Casalabate (frazione di Trepuzzi-Squinzano). Relativamente all'estensione, dalla tavola n. 4, nonché dal relativo grafico, si evince che il Comune di Trepuzzi ha la densità demografica più alta pari a 608.40 abitanti/km² su una superficie di 2.91 km². Interessante appare confrontare i dati del 2004, anno di predisposizione del primo Piano Sociale di Zona 2005/2007, con gli attuali: dal confronto si evidenzia una differenza di popolazione, in negativo, pari a n. 4.031 (ved Tav. 6). Si è passati, infatti, da una popolazione di 90.865 unità del 2004, all'attuale n. 86.834, (ved. rappresentazione grafica Tav. 7). Siamo in presenza, quindi, di una popolazione ancora in calo in linea con il trend nazionale.

Unica anomalia al trend è rappresentata dal Comune di Trepuzzi che in controtendenza, registra un aumento di 136 unità.

Un elemento utile a comprendere l'andamento demografico dell'Ambito di Campi Salentina riguarda l'analisi dei dati delle diverse classi di età. Di seguito si prende in esame la classe dei minori. La popolazione giovanile, la fascia 0-18, è pari a 13.931 unità, con un'incidenza sulla popolazione totale dell'Ambito pari al 16.04%. Il Comune di Trepuzzi risulta avere l'incidenza maggiore della fascia 0-18 sulla popolazione, pari al 16.36 %.

Un ulteriore aspetto rilevante da prendere in considerazione, ai fini dell'analisi demografica, riguarda il numero delle famiglie presenti all'interno del nostro territorio, che ammontano a n.34.396. Dall'analisi dei dati forniti, il maggior numero di nuclei familiari sono concentrati nei Comuni di Trepuzzi (5.779), Squinzano (5.764), Veglie (5.269), Carmiano (4.644), Campi Salentina (4.136), Novoli (3.302), Salice (3.174) e Guagnano (2.328). Continuando con il confronto con i dati del 2004, nella Tav. n. 20, si può notare come il numero di famiglie sia aumentato di 4.667 unità.

Al pari con il trend nazionale, dove siamo in presenza di un calo della popolazione e delle nascite, si contrappone un aumento delle migrazioni verso il nostro paese, di cui si dovrà tenere conto nella programmazione degli interventi e dei servizi che maggiormente rispondano alle esigenze di un territorio mutato negli anni. La presenza di stranieri sul territorio dell'Ambito di Campi Salentina, al 2017 è pari a 1.896 unità, con una incidenza di circa il 2,2% della popolazione complessiva. I comuni con un maggior presenza di stranieri risultano essere il Comune di Trepuzzi, con n. 388 unità rappresentando il 2,6 % della popolazione di Ambito, e il Comune di Veglie, con una popolazione complessiva di 310 unità che rappresenta il 2.2 % della popolazione di Ambito.

5.2 - Analisi dei fabbisogni rilevati sul territorio (con dati statistici e valutazioni qualitative e descrivendo le fonti dei dati)

Proporre una analisi dei fabbisogni rilevati sul territorio (supportandola con dati e documenti verificabili), approfondendo l'analisi attraverso l'utilizzo di indicatori disaggregati per genere ed evidenziando l'adeguatezza del progetto rispetto ai fabbisogni specifici emersi dall'analisi effettuata
Alla luce dei dati rilevati attraverso la lettura dell'andamento demografico negli ultimi anni, comparati tra la prima e l'attuale programmazione zonale, si conferma uno squilibrio nei rapporti tra le generazioni dal punto di vista demografico, sociale, economico, ancora più



alto del corrispondente dato regionale.

Viviamo in un periodo di insicurezze, di impoverimento della popolazione, precarietà lavorativa e abitativa, di dissolvenza dei legami sociali, di nuove forme di convivenza che derivano dalla crisi della famiglia. Ciò nonostante il modello di welfare italiano continua a basarsi sulla disponibilità della famiglia nel sostegno ai soggetti vulnerabili: le reti di aiuto informale hanno sempre avuto un ruolo di fondamentale rilievo nel nostro Paese. A tal proposito forte è ancora la necessità di interventi in favore della conciliazione della vita familiare e della vita professionale, nonché della richiesta di implementazione di politiche per le giovani generazioni. Appare quanto mai indispensabile potenziare una serie di interventi che facilitino ancor di più l'ingresso nel mondo del lavoro: a partire dai servizi per la prima infanzia, dagli interventi e servizi per anziani e disabili e soprattutto dagli strumenti di sostegno al reddito per far fronte e fornire risposte efficaci per coloro che si trovano in condizioni di povertà. La nuova programmazione intende muoversi proprio in questa direzione, integrando le misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà, al fine di favorire persone prive di mezzi necessari al proprio sostentamento, di prevenire ed eliminare gli stati di bisogno e di insufficienza che possono colpire l'individuo, nonché di riparare i danni e gli squilibri in termini economici e psicosociali provocati dai cambiamenti sociali in atto.

LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI SERVIZI SOCIALI, SOCIOEDUCATIVI E SOCIOSANITARI

Il benessere di una comunità territoriale e la tutela del bene comune dei suoi abitanti si misurano dalla buona qualità dei servizi alla persona. Dal 2004, anno di predisposizione del primo Piano di Zona, ad oggi l'offerta di strutture e servizi a valenza socio educativa, socio assistenziale e sociosanitaria, per tutti i principali target di popolazione (minori, anziani, diversamente abili e cittadini a rischio di marginalità sociale) è molto cresciuta sia in termini qualitativi che in termini quantitativi. Le norme di attuazione della 328/2000 e i relativi regolamenti attuativi hanno favorito una notevole crescita del territorio in termini di offerta e di risposte, dando importanza soprattutto alla qualità, grazie alla definizione a livello regionale degli standard strutturali, organizzativi e funzionali per tutte le tipologie di servizi riconosciuti. In questi anni, l'impegno dell'Ambito di Campi Salentina di garantire ai suoi cittadini servizi e interventi efficienti, efficaci, sicuri, accessibili e di qualità, nonché la crescente attenzione a conoscere e a rispondere alle reali esigenze dei cittadini, ha comportato un investimento di risorse e personale per l'adeguamento ai nuovi standard e per l'incremento qualitativo dell'offerta.

In queste pagine si riportano i principali dati di sintesi della mappa dell'offerta di strutture e di servizi dell'Ambito Territoriale di Campi Salentina. La scelta analitica effettuata è stata di rappresentare tale mappa con uno sguardo rivolto al passato: le tavole che seguono illustrano, dunque, il livello di dotazione infrastrutturale raggiunto al 31.12.2017, con uno sguardo alla dotazione infrastruttura dell'anno 2004. Insistono sul territorio dell'Ambito, suddivise per area d'intervento, le seguenti strutture e servizi (vedi tav. 1): • n. 30 strutture/servizi per la prima infanzia (asili nido/sezioni primavera, centri socio educativi diurni, ludoteche, strutture residenziali per minori, servizi domiciliari); • n. 4 strutture per minori non accompagnati (strutture residenziali per minori); • n. 19 strutture per anziani (servizi residenziali a bassa ed alta intensità assistenziale, servizi semiresidenziali diurni); • n. 7 strutture per persone con disabilità (servizi semiresidenziali diurni); • n. 1 struttura per persone con problematiche psico-sociali (case per la vita, comunità alloggio); • n. 6 servizi domiciliari (ADI, SAD).



Strutture/ Servizi per la prima infanzia n.25

Asilo Nido - Micro Nido (art. 53 Reg. R n. 4/2007) Sezione Primavera (art. 53 Reg. R n. 4/2007) Ludoteca (art. 89 Reg. R. n. 4/2007) Centro Ludico Prima Infanzia (art. 90 Reg. R. n. 4/2007)

Strutture residenziali per minori n.2

Comunità Alloggio (art.50 Reg. R. n.4/2007) Comunità Educativa (art. 48 Reg. R. n. 4/2007)

Centri e servizi diurni per minori n.3

Centro socio Educativo Diurno (art. 52 Reg R. n. 4/2007)

Centro Aperto Polivalente per Minori (art. 104 Reg. R. n. 4/2007)

Servizi e strutture per minori

Sul territorio dell'Ambito vi è un ampio sistema di strutture e servizi socio-educativi per minori, registrando n. 30 strutture e servizi.

In questi anni nell'Ambito si è investito molto, seppur in maniera segmentata, nella offerta di strutture e servizi socio-educativi rivolti in particolare all'infanzia.

Le tipologie di servizi/struttura prevalenti sono quella dell'asilo nido e della sezione primavera che sviluppano una offerta di numero posti superiore ai 537, sul totale di n. 733 posti di tutti i servizi dell'offerta per minori. Considerando una popolazione residente 0-36 mesi, pari a 2.194 unità, il sistema di offerta autorizzato e attivo sul nostro territorio assicura una capacità di accoglienza nei servizi per la prima infanzia pari a 24 posti-utente ogni 100 bambini, quindi, rispetto al valore target di 329 posti nido da garantire nell'Ambito, il valore raggiunto è di 537 posti. Con riferimento ai Centri diurni socio-educativi, si rileva la presenza di due strutture, rispettivamente ubicate sul territorio di Campi Salentina, denominata "Stella del Mattino", a titolarità privata e gestita dalla Congregazione Figlie Povere di S. Giuseppe Calasanzio, e sul territorio di Veglie, denominata "Lacio Drom" a titolarità privata gestita dalla Coop. Sociale Lacio Drom, per un totale di 35 posti. Ancora poco significativo è la presenza di Centri diurni polivalenti per minori art. 104, dove nell'Ambito si registra una unica struttura ubicata nel Comune di Campi Salentina, a titolarità privata, gestita dal Calasanzio Cultura e formazione, con n. 40 posti. A fronte di una platea di minori nella fascia 6-18 anni pari n. 9.526 unità viene assicurato una capacità di accoglienza pari a 0,9 % posti-utenti, al momento estremamente poco significativo.

Rispetto al totale, poco più del 13% sono strutture a titolarità e gestione pubblica, il 36%, circa, sono le strutture di proprietà pubblica e affidate in concessione a imprese private, mentre il 50% sono le strutture a titolarità e gestione privata.

Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale; maggiori fabbisogni

Dall'analisi analitica della mappa dell'offerta di strutture e di servizi dell'Ambito Territoriale di Campi Salentina, si può notare come il nostro territorio si sia arricchito nel corso degli anni di diverse tipologie di offerta sia pubblici che privati per far fronte alle esigenze dei suoi cittadini, anche grazie a importanti investimenti che la Regione Puglia ha scelto di realizzare con risorse nazionali e regionali e con risorse del PO FESR 2007-2013, per la realizzazione di nuove strutture o l'adeguamento strutturale dei servizi esistenti. Attraverso i Buoni di Servizio per la Conciliazione vita-lavoro, spendibili dalle famiglie nei servizi dedicati



all'infanzia e all'adolescenza, si è favorito il potenziamento di una rete estesa e qualificata dei servizi in favore di minori, sostenendo così il ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura. Risultano iscritte al catalogo dell'offerta per l'Ambito Territoriale di Campi Sal.na, al 31.12.2017, n. 11 servizi e strutture. Testimonianza di un territorio in evoluzioni, influenzato dai cambiamenti demografici caratterizzati dall'invecchiamento della popolazione, è la presenza del privato sociale che si sta facendo sempre più avanti per rispondere a quel target di popolazione fragile che richiede assistenza di tipo continuativo e sostegno al carico di cura delle famiglie. Si è rilevata una presenza di servizi a carattere domiciliare in favore di anziani e persone con disabilità che permettono non solo la permanenza del cittadino nel proprio contesto di vita, con indubbio vantaggio in termini di preservazione e valorizzazione delle autonomie residue, ma anche una maggiore qualità complessiva del sistema di offerta, che fino a pochi anni fa era esclusivamente a carattere pubblico. Le criticità che si rilevano, invece nella dotazione infrastrutturale sul territorio dell'Ambito è la totale assenza di offerta di servizi e interventi di carattere residenziale in favore di persone con disabilità. Come confermano anche le tavole presentate, il quadro analitico delle strutture e servizi per disabili ha evidenziato una forte carenza di strutture per il "dopo di noi" e "oltre noi", rivolte all'accoglienza di persone con disabilità per le quali non è sostenibile la permanenza presso il proprio domicilio. In generale appare ancora molto ridotta l'offerta complessiva di strutture e posti letto per persone disabili non autosufficienti o senza il supporto familiare. Dall'analisi della mappa dell'offerta, inoltre emerge l'assenza sul territorio di strutture ricettive che possano dare accoglienza e sollievo a categorie di persone quali le madri e le gestanti sole, o le persone senza fissa dimora.

L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL WELFARE TERRITORIALE TRA IL 2014 E IL 2017

Con riferimento agli interventi programmati nel periodo ricompreso tra il 2014 e il 2017, di seguito si espone una breve riflessione sui singoli interventi e servizi considerati prioritari e strategici che sono stati realizzati. Per quanto attiene il sistema di welfare d'accesso già avviato nel 2013, si è puntato a consolidare i servizi di Segretariato Sociale, Sportello per l'integrazione Socio Sanitaria e Culturale per gli Immigrati, Servizio Sociale Professionale e Porta Unica di Accesso (P.U.A.), differenziandone i livelli e connotandone le specifiche funzioni per una maggiore funzionalità. Pertanto il Segretariato Sociale e la Porta Unica di Accesso (P.U.A.) sono stati garantiti da Assistenti sociali con sportelli dislocati negli 8 Comuni dell'Ambito e presso il distretto sociosanitario di Campi Salentina, lo Sportello Immigrati, con la figura del mediatore culturale, itinerante nei Comuni dell'Ambito, mentre, per il Servizio Sociale Professionale, si è passati, da incarichi di collaborazione per 24 ore settimanali, a contratti di lavoro a tempo determinato a tempo pieno, a partire dal mese di aprile 2017 e per la durata di 36 mesi. Alcune unità del S.S.P. prestano la propria attività anche in seno all'UVM e nelle Equipe Multidisciplinari Integrate Affidamento/Adozione e Abuso/Maltrattamento.

Il Centro Antiviolenza (CAV), sito a Squinzano, presso la sede del Centro per la Famiglia, è gestito in convenzione da Associazione di volontariato, opera in stretto raccordo con i servizi territoriali e costituisce un importante servizio a tutela delle donne, ponendosi all'interno di una rete antiviolenza, insieme ad altri enti ed associazioni. L'Ambito territoriale ha beneficiato, nell'ambito del Programma Antiviolenza della Regione Puglia, di finanziamento del progetto "Presidi di legalità" ed ha così potuto potenziare le attività del CAV territoriale,



mediante la realizzazione di azioni di sensibilizzazione e di informazione sul tema della violenza di genere e sugli strumenti e le modalità per prevenirla rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti presso gli Istituti Scolastici e nei luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno. Altro strumento operativo di cui l'Ambito si dota per fronteggiare situazione di violenze di genere è l'Equipe Multidisciplinare "Abuso e Maltrattamento", costituita dagli operatori del Distretto Socio sanitario e da un referente del Servizio Sociale Professionale di Ambito. In attuazione di quanto concordato nell'ambito dei Tavoli Interistituzionali di lavoro, promossi dalla Direzione Generale della ASL LE, si è definito un percorso condiviso circa le procedure di presa in carico della donna vittima di violenza, finalizzato alla realizzazione della Rete territoriale antiviolenza, con relativo Protocollo operativo "Percorsi Assistenziali per la Prevenzione e il Contrasto alla violenza di genere", approvato con delibera del Direttore Generale dell'ASL Lecce n. 1755 del 10/11/2015, e recepito dal Coordinamento Istituzionale, con Delibera n. 1 del 15/01/2016. Il Protocollo definisce in maniera puntuale tutto l'iter procedurale relativo alla presa in carico dei minori vittime di maltrattamento e violenza sospetto o conclamato (rilevazione, protezione, valutazione, trattamento), nonché le modalità di integrazione operativa con le Forze dell'Ordine, le Scuole, il Centro Antiviolenza e il raccordo funzionale con il Centro antiviolenza di riferimento per la presa in carico delle donne vittime di violenza. Per le situazioni che hanno richiesto l'allontanamento della donna, vittima di violenza, anche con figli, l'Ambito, nello scorso triennio, è ricorso all'inserimento in struttura residenziale protetta presso la Casa Rifugio Nazaret. Il Centro per la Famiglia rappresenta un luogo fisico, aperto sul territorio, in grado di intercettare le diverse esigenze, con particolare attenzione alle famiglie con bambini piccoli ed a tutte le famiglie che vivono forme di disagio e difficoltà. Il Centro offre uno Spazio Neutro tutelato e idoneo a osservare, valutare, stabilire o ristabilire e mediare la relazione minori - genitori, o altri adulti di riferimento, che hanno subito, o hanno in corso, un'interruzione di rapporto, determinata da dinamiche gravemente conflittuali interne al nucleo familiare. Nel suddetto Centro vengono svolte gratuitamente attività di consulenza psicologica, consulenza legale, percorsi di promozione, sensibilizzazione e prevenzione, accoglienza telefonica, accoglienza diretta presso lo sportello, raccolta ed elaborazione dati. Attivo sin dal 2008 e proseguito nell'arco delle programmazioni successive, attualmente il Centro per la Famiglia è gestito da due cooperative costituite in ATI e, nel precedente triennio, ha avuto in carico in media, ogni anno, n. 40 nuclei familiari e n. 65 minori. Il Servizio ADE, avviato nel 2008 a favore di minori seguiti dai servizi sociali e in situazioni di rischio a causa di contesti familiari fragili, si è rivelato di estrema utilità e importanza per integrare e rinforzare l'azione dei familiari senza deresponsabilizzarli, in un'ottica di sostegno alla genitorialità. Per l'espletamento di detto servizio, la cooperativa appaltatrice impiega educatori con una significativa esperienza costituiti in equipe e si avvale anche della professionalità di psicologi e assistenti sociali. Il suddetto servizio ha preso in carico, nello scorso triennio, 16 nuclei familiari e n. 32 minori. Sono proseguite le azioni di promozione della cultura dell'accoglienza dei minori in difficoltà, attraverso percorsi di affido mediante l'Equipe Multiprofessionale Integrata Affido e Adozione, costituita dagli operatori del Distretto Socio Sanitario, da un referente del Servizio Sociale Professionale di Ambito e da un referente del Servizio Sociale Professionale comunale. La suddetta equipe ha competenze specifiche quali l'informazione, la preparazione, l'accompagnamento e il sostegno alla genitorialità adottiva e delle famiglie affidatarie. Nell'ultimo triennio l'Ambito di Campi ha, inoltre, potenziato gli interventi in favore di minori a rischio di devianza e



allontanamento, nonché il sostegno delle responsabilità genitoriali, utilizzando le risorse assegnate dalla Regione Puglia con A.D. n. 497 del 27.05.2016 finalizzandole all'inserimento presso Centri Socio-educativi e Centri aperti polivalenti per minori insistenti sul territorio dell'Ambito, con n. 38 inserimenti, per un periodo di sette mesi. Il Servizio Sociale Professionale d'Ambito e comunale ha attivato i suddetti inserimenti, curando la presa in carico, l'elaborazione del PAI e il monitoraggio del progetto educativo, in collaborazione con le équipes dei singoli Centri. Per le situazioni che invece hanno richiesto l'allontanamento dalla famiglia d'origine per la messa in sicurezza dei minori con dispositivo dell'autorità giudiziaria, l'Ambito ha assegnato, in quota parte a ciascun Comune, risorse per sostenere le spese relative agli Interventi Indifferibili. Per quanto attiene gli obiettivi di servizio previsti nella passata programmazione in favore di anziani e disabili, l'Ambito ha consolidato e ampliato il sistema di offerta domiciliare, garantendo il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio-assistenziale (SAD) e Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) per persone non autosufficienti. Il Servizio SAD è un servizio rivolto ad anziani e disabili, mirato a fornire a domicilio risposte omogenee alla domanda di aiuto delle persone con fragilità, al fine di consentire la loro permanenza nella propria abitazione e nel proprio contesto sociale, evitando e/o ritardando l'istituzionalizzazione. Le prestazioni rese mirano a promuovere processi di ri-socializzazione, nonché rendere maggiormente funzionale l'ambiente domestico, in un'ottica di prevenzione e rimozione di ostacoli e situazioni di rischio. Il Servizio ADI costituisce il primo livello della rete integrata dei servizi sociali e socio sanitari, modulato secondo un piano di intervento assistenziale che tiene conto di diversi fattori di tipo sociale e sanitario. L'attivazione delle prestazioni, infatti, si realizzano attraverso procedure condivise tra ASL/Distretto sociosanitario e Ambito Territoriale, in un percorso unitario di presa in carico, valutazione multidimensionale del bisogno e definizione di un Piano Individualizzato di Assistenza (PAI), che assicura prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata, rese a domicilio. Tale Progetto Personalizzato viene elaborato in seno all'Unità di Valutazione Multidimensionale a cui l'Ambito ha assegnato un Assistente Sociale del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in qualità di referente, che garantisce la sua partecipazione ad ogni incontro previsto, presso il Distretto Socio Sanitario di Campi Salentina. Come prestazioni aggiuntive garantite agli utenti in carico al servizio ADI, è stato fornito, nel precedente triennio, il servizio di trasporto sociale, attraverso l'impiego di specifico automezzo, concesso in comodato al soggetto gestore, per l'accompagnamento degli stessi presso strutture riabilitative/ospedaliere. E' stata, infatti, espletata procedura di gara per l'acquisto di un automezzo per il trasporto di anziani non autosufficienti, utilizzando le risorse del Piano di Intervento PAC Anziani. Il numero dei cittadini, per i quali sono state avviate le procedure per l'accesso alle prestazioni ADI, dal 2014 al 2017, è stato di n. 2.345; di questi, 520 cittadini, hanno usufruito, oltre che delle prestazioni sanitarie, anche di quelle socio assistenziali. Nei servizi per le cure domiciliari sono impiegati Operatori Socio Sanitari e Operatori Socio Assistenziali. Nella precedente programmazione 2014-2016 è stata data continuità al Servizio di Trasporto sociale per persone con disabilità, per il raggiungimento dei centri riabilitativi. Il servizio è stato assicurato ai soggetti con ridotta mobilità causata da menomazioni fisiche o psichiche, residenti nell'Ambito Territoriale di Campi Salentina, dal domicilio al Presidio Riabilitativo Distrettuale, sito a Trepuzzi e/o agli "Ambulatori di Riabilitazione Funzionale per casi complessi". I costi del servizio, appaltato dalla ASL di Lecce, sono stati ripartiti tra Ambito e ASL per quota parte, 60% Ambito 40% ASL, secondo la vigente normativa in materia. Per potenziare l'offerta dei servizi rivolti ai soggetti con disabilità, l'Ambito ha consolidato ed



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI**

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE

Servizio Economia Sociale, Terzo Settore e investimenti per
l'innovazione sociale

ampliato il servizio di Integrazione scolastica e assistenza specialistica, in favore degli alunni disabili frequentanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado, segnalati dal Servizio Riabilitativo dell'ASL. L'Ambito Territoriale Sociale di Campi Salentina è si avvalso, oltre che di Operatori Socio Sanitari, anche di personale specializzato, educatori professionali, al fine di rendere prestazioni sempre più specialistiche. Nel corso del triennio, infatti, si è passati dalla presa in carico di n. 17 alunni, nel 2014, a n. 37 alunni nel 2017, impiegando, a decorrere dal 2016 con l'affidamento a nuovo soggetto gestore, n. 9 Operatori Socio Assistenziali e n. 7 educatori professionali. Con la Del. G.R. n. 758/2013, la Regione Puglia ha avviato la prima sperimentazione di Progetti di Vita Indipendente - PRO.V.I., al fine di sostenere la "Vita Indipendente" per una persona adulta, con disabilità grave, favorendo così la sua capacità di autodeterminazione e la sua capacità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e di svolgere attività di propria scelta. Per l'Ambito Territoriale di Campi Salentina, il primo Avviso Pubblico ha fatto registrare n. 3 istanze ammesse al finanziamento mentre con il secondo Avviso Pubblico sono stati finanziati altri 5 progetti. La misura regionale di sostegno economico al carico di cura familiare, prevista nella precedente programmazione triennale, nell'ambito del Progetto "Qualify-Care SLA Puglia" ha fatto registrare, per l'Ambito Territoriale Sociale di Campi Salentina, n. 220 richieste. Dalla valutazione effettuata, presso il Distretto Socio Sanitario di Campi Salentina, in seno all'Unità di Valutazione Multidimensionale, n. 95 cittadini sono stati ammessi al beneficio economico previsto. Nel mese di luglio 2017 è stato pubblicato l'Avviso Pubblico, con operatività 2018, dell'Assegno di cura per pazienti non autosufficienti gravissimi, quale misura regionale di sostegno economico al carico di cura familiare. Nel triennio 2014-2017, l'Ambito di Campi Salentina ha previsto l'intervento "Barriere Architettoniche". L'intervento prevede la concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di opere direttamente finalizzate al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in favore di portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti. I benefici economici erogati per tale intervento sono stati n. 23, per le istanze presentate fino al 31/12/2016 e sono in fase di istruttoria le domande relative all'annualità 2017. Nel precedente triennio questo Ambito Territoriale ha partecipato al Bando del GAL Terra d'Arneo presentando un Progetto, denominato "E.R.A. Educazione e Recupero Attivo" finalizzato alla promozione, all'inclusione sociale e all'integrazione di persone svantaggiate (disabili fisici/intellettivi/sensoriali), attraverso attività mirate a creare competenze nell'ambito dell'agricoltura tradizionale, nei servizi di cura del verde e dell'ambiente, da realizzare su terreni messi a disposizione dai Comuni dell'Ambito avvalendosi di soggetti del privato sociale di concerto con i Servizi sociali comunali e il Centro di Salute Mentale di Campi Salentina. Al Progetto hanno aderito n. 11 utenti provenienti dai Comuni partecipanti. In relazione alle azioni tendenti all'inclusione attiva, questo Ambito Territoriale ha concluso tutti i tirocini avviati con le misure regionali "Cantieri di Cittadinanza" e "Lavoro Minimo di cittadinanza". Le suddette misure hanno consentito la promozione di politiche sociali integrate, mettendo al centro della vita degli individui il lavoro e la dignità delle persone, riconoscendo, a tutti quei cittadini che affrontano una situazione di fragilità sociale, l'opportunità di accesso ai percorsi formativi e al mondo del lavoro, sperimentandosi in specifici "Progetti di Cantiere". Per la misura "Cantieri di Cittadinanza" sono stati avviati a tirocinio n. 29 soggetti ammessi, mentre, beneficiari per "Lavoro Minimo di cittadinanza", sono stati n. 7 cittadini residenti nei Comuni dell'Ambito. Nella passata programmazione, inoltre, sono stati intrapresi tutti gli step per l'avvio della misura regionale Reddito di Dignità (RED), come previsto dall' Avviso Pubblico in attuazione della L. R. n. 3/2016 e del R. R. n.



8/2016 e pubblicato sul BURP n. 80 del 11/07/2016, ad integrazione della misura nazionale Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Con l'apertura della piattaforma regionale, in data 02 settembre 2016, ha preso avvio l'attività istruttoria delle misure SIA/RED. Nel periodo gennaio 2017 – febbraio 2018, sono state istruite n. 994 domande in 1° e 2° fase e n. 391 nella sezione gestione presa in carico. A conclusione dell'istruttoria, risultano ammesse a beneficio n. 391 domande, mentre quelle non ammesse, per assenza di requisiti, risultano n. 571. L'Ambito di Campi Salentina, per assicurare una presa in carico integrata e multidimensionale dei nuclei familiari beneficiari e garantire adeguate professionalità nella gestione della misura SIA, ha presentato in data 03/11/2016, apposita Proposta Progettuale di Intervento, su base triennale, nell'ambito delle azioni previste nell'Asse 2, così come stabilito dall' "Avviso non competitivo" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 3/2016.

LA STRATEGIA DELL'AMBITO TERRITORIALE PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

In linea con gli orientamenti del welfare della Regione Puglia, uno degli obiettivi prioritari che l'Ambito di Campi Salentina, intende perseguire nel IV Piano Sociale di Zona, è continuare a sostenere la rete di strutture e servizi per la prima infanzia, sia pubblica che privata, già attiva sul territorio di competenza, facendo riferimento tanto alle specifiche linee d'azione del POR Puglia 2014-2020 (FESR) che alla programmazione con risorse ordinarie. Altrettanta attenzione si intende rivolgere alla famiglia nel suo complesso che, come più volte sottolineato, ha costituito e continuerà a costituire il focus dei numerosi interventi messi in atto dall'Ambito, in quanto considerata "un sistema aperto che funziona in relazione al suo contesto socio-culturale e che si evolve durante il ciclo di vita" – (Walsh, F, Milano 1986). Fra l'altro, da alcuni decenni ad oggi si sono verificati importanti cambiamenti economico-sociali che hanno prodotto esiti diversi sulla struttura e sul ruolo della famiglia all'interno della società, dai quali non si può prescindere. La nuova programmazione sociale a livello locale per il triennio 2018/2020 sceglie quindi di fornire riposte tangibili di protezione e promozione sociale rivolte a chi vive situazioni di disagio e di marginalità, indirizzando interventi di sostegno differenziati verso le fasce di popolazione maggiormente esposte, quale quella dell'età evolutiva e quella a rischio di povertà, esclusione ed emarginazione.

° I Servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi

Le trasformazioni che nel tempo sono avvenute all'interno della famiglia risultano molteplici ed interessano sia la struttura, che i ruoli, che i percorsi di formazione (ed evoluzione nel tempo) della famiglia stessa. Si palesano nuovi modelli di relazioni familiari, per cui la tipologia dei rapporti fra le generazioni e fra i generi che alcuni decenni addietro caratterizzavano tale struttura, sono, di fatto, cambiati generando bisogni differenti rispetto al passato. Sono diverse le classificazioni riguardanti la tipologia della struttura familiare all'interno della società attuale. In un'ottica sociologica riscontriamo ben cinque tipologie familiari, individuate da Peter Laslett che, la sociologia assume come riferimento: famiglia nucleare (una sola unità coniugale), famiglia estesa (una sola unità e più parenti conviventi), famiglia multipla (due o più unità coniugali), famiglia del solitario (una sola persona), famiglia senza struttura (più persone non vincolate da un rapporto coniugale). In tale variegato quadro vanno ad incastrarsi le molteplici variabili che la realtà odierna pone quotidianamente come sfida al mantenimento di un equilibrio sempre più precario, per cui,



a fronte di tale mutevolezza di quella che è la struttura portante della nostra società, i servizi devono necessariamente rispondere con interventi flessibili e concreti e che traggano la loro programmazione dalla lettura delle reali esigenze della popolazione dei comuni di riferimento. La programmazione del prossimo triennio è diretta ancora una volta a prevenire il disagio della fascia di età riguardante i minori, garantire il diritto degli stessi ad avere una famiglia e promuovere quindi ogni intervento ed attività che possa prevenire l'allontanamento del minore dalla sua famiglia. La famiglia appare oggi maggiormente consapevole del suo ruolo attivo all'interno del sistema dei servizi, ma spesso ancora disorientata e necessitante di essere accompagnata in un percorso che la vede al contempo beneficiaria di servizi, interventi e azioni complesse che la riguardano, ma anche e/o soprattutto, risorsa capace di attivare sia al suo interno, che nella rete di riferimento, possibilità nuove di problem solving. Il bisogno di conciliare i tempi, divenuto un imperativo nella scala delle priorità familiari del nostro tempo, è tradotto operativamente dall'Ambito Territoriale di Campi S.na attraverso un forte impegno a consolidare e sostenere la rete di strutture e servizi per la prima infanzia, pubblici e privati. L'obiettivo di assicurare il benessere psico-fisico dei bambini e di sostenere il ruolo educativo genitoriale nell'ottica di una migliore conciliazione dei tempi di lavoro e cura è stato perseguito attraverso l'attuazione delle necessarie procedure amministrative per l'erogazione dei "Buoni servizio per l'accesso ai servizi per l'Infanzia e l'adolescenza" che hanno favorito le famiglie nell'accesso con tariffe agevolate alla rete di strutture e servizi qualificati, pubblici e privati, autorizzati e iscritti al Catalogo Telematico dell'offerta. Rispetto al tema delle politiche della prima infanzia e la conciliazione dei tempi, dall'ascolto dalle istanze provenienti dalle famiglie del territorio, nella precedente programmazione, si è scelto di rispondere offrendo un'opportunità educativa sperimentale per i minori di età compresa fra i 24 e i 36 mesi che andasse a completare la già capiente offerta di asili nido, micro - nido e centri ludici dei quali i Comuni dell'Ambito si sono dotati. Nell'anno educativo 2016/ 2017, con fondi PAC, sono state avviate al funzionamento n. 2 Sezioni Primavera a titolarità pubblica e gestione privata presso la Scuola dell'infanzia Statale di Villa Baldassare (frazione di Guagnano) e presso la Scuola dell'Infanzia "Andrano" di Trepuzzi, dotate di n. 20 posti per ogni sezione, che allo stato non sono però più attive. Ad oggi, dallo studio della composizione della popolazione dei Comuni afferenti all'Ambito di Campi S.na si evince che il fabbisogno della fascia di età 0-36 mesi è ampiamente coperta dall'offerta dei servizi come già descritto nel precedente capitolo 1 paragrafo 1.2, sebbene l'offerta del territorio è sostanzialmente omogenea sia in relazione alle prestazioni offerte che agli orari di apertura, e carente rispetto a modalità innovative e sperimentali (aperture differenziate o correlate a specifiche esigenze della famiglia).

In linea con il Piano Regionale, si individuano le seguenti azioni da realizzare:

- Ampliare e consolidare i regimi di convenzionamento con la rete di servizi e strutture per la prima infanzia iscritte al Catalogo telematico dell'offerta;
- Erogare i "Buoni servizi per l'infanzia e l'adolescenza" affinché le famiglie possano beneficiare di tariffe agevolate nell'accesso alla rete di strutture e servizi per i minori

Gli esiti del confronto che ha caratterizzato il Gruppo tematico inerente l'Area "Prima Infanzia, minori e Famiglia", costituitosi in seno ai lavori del Tavolo di Concertazione propedeutico alla stesura del presente PSZ, riguardano la proposta di un incremento dei servizi di prevenzione sul territorio per scongiurare situazioni di disagio minorile, con una maggiore sinergia fra soggetti istituzionali, scuola, famiglie e associazioni nella definizione di



adeguate strategie in tal senso.

Il sostegno della genitorialità e di tutela dei minori

Negli ultimi anni alla famiglia viene richiesto di rimanere un riferimento forte rispetto ad un contesto in continua evoluzione segnato da profondi cambiamenti che riguardano la cultura, la complessità sociale, le conseguenze dell'incessante sviluppo delle varie tecnologie, la frenesia della vita quotidiana, ecc. , ma tali mutamenti hanno prodotto inevitabili conseguenze sulle caratteristiche della famiglia attuale. A sostegno del difficile ruolo che viene riconosciuto alla famiglia nel far fronte ai numerosi compiti assegnatele, diventa essenziale costruire alleanze educative che favoriscano la positiva interazione fra la stessa, i servizi del territorio e le diverse agenzie educative presenti. In linea con quanto già proposto e realizzato nei trienni precedenti, l'Ambito di Campi S.na intende continuare a concentrare molte energie nel perseguire obiettivi strategici che interessano la fascia dell'età evolutiva ed accompagnare la famiglia in percorsi di crescita a volte complessi e difficili, al fine di produrre risultati positivi, tanto sul minore che sul sistema di riferimento. All'esigenza di venire incontro alle varie problematiche che aggrediscono la famiglia ed offrire un servizio di sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, questo Ambito ha risposto dotandosi del Centro per la Famiglia, ubicato nel Comune di Squinzano. Il Centro è aperto ad accogliere sia accessi spontanei che casi già in carico ai Servizi Sociali del territorio di competenza, per i quali sono stati emessi provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Lo stesso è dotato di uno spazio neutro che permette di effettuare, in un luogo appositamente predisposto, gli incontri fra i minori e i genitori non affidatari. Presso il Centro opera un'equipe costituita da una psicoterapeuta, da una psicologa, da un'assistente sociale e da una pedagoga. E' prevista inoltre la possibilità di attivare consulenze legali qualora l'utente lo richieda. Gli operatori che costituiscono l'equipe del Centro collaborano attivamente con gli operatori dei Servizi Territoriali, integrando le varie professionalità e competenze nella programmazione di interventi utili al raggiungimento degli obiettivi; di una presa in carico che non trascuri i vari aspetti del problema emerso e garantisca continuità negli interventi. Nell'anno 2016, al precedente gestore, a seguito di regolare espletamento di gara, è subentrato nuovo soggetto e da marzo 2016 al dicembre 2017 il Centro Ascolto per la Famiglia ha avuto in carico n. 55 nuclei familiari. Nell'anno in corso altri 5 nuclei sono stati presi in carico dal predetto Centro. Il servizio erogato, consolidandosi sul territorio nel corso degli anni, risulta strategico e un valido punto di riferimento per le famiglie del territorio sia in termini di prevenzione di possibili situazioni conflittuali, che quale punto focale del sostegno alla genitorialità e tutela dei minori al quale fanno ricorso i servizi territoriali, il T.M. e il T.O. Si sottolinea che nell'anno 2013, l'Ambito di Campi S.na si è dotato di un'Equipe Multidisciplinare Integrata Affidato ed Adozione, che svolge l'attività per la valutazione delle coppie adottive. Tale Equipe è composta, al suo interno, da due microequipe, che si occupano di affidato familiare e di adozione componenti dei tre Consultori Familiari presenti sul territorio cioè Carmiano, Squinzano e Campi Salentina, che hanno competenza per gli otto Comuni che costituiscono l'Ambito. Nei Comuni dell'Ambito continua ad essere attivo il Servizio di Educativa Domiciliare (ADE), che nasce dal bisogno di completare la gamma di risorse messe a disposizione della famiglia nel suo complesso e, nello specifico, di andare incontro ai bisogni educativi dei minori e delle famiglie in stato di disagio. E' un servizio di prevenzione rispetto a forme di disagio sociale, finalizzato a contrastare il deterioramento di situazioni familiari in cui si individuano possibilità favorevoli al cambiamento e tutelare allo stesso tempo il bambino (o ragazzo) permettendogli la



permanenza nel suo abituale ambiente di vita, prevenendo così eventuali forme di istituzionalizzazione e le possibili e note ricadute negative sul minore nonché attuando un serie di azioni volte a sostenere le capacità genitoriali. La lettura quindi di un bisogno educativo sempre più impellente e specializzato con finalità di prevenzione e sostegno del disagio di famiglie ove sono presenti minori, si è tradotto nella volontà di assicurare il servizio di educativa domiciliare (ADE) ad un certo numero di nuclei familiari. In questa programmazione ci si prefigge di continuare a garantire il servizio potenziando la presa in carico dei nuclei. Gli interventi indifferibili a tutela dei minori fuori dalla famiglia, per effetto di disposizioni del Tribunale per i Minorenni, hanno registrato un calo rappresentando tuttavia una quota significativa di spesa per i Comuni a favore dei minori. Il Gruppo tematico inerente l'Area "Prima Infanzia, minori e Famiglia" ha evidenziato l'importanza della continuità dei servizi offerti dal Centro per la Famiglia e relativo Spazio Neutro e dall'Educativa Domiciliare, la cui ipotetica sospensione potrebbe generare un grave disservizio mettendo in difficoltà coppie, singoli e minori che si avvicinano a questi servizi. Inoltre viene suggerito di introdurre un servizio specifico di Mediazione familiare che possa permettere alle parti di comunicare in modo appropriato e trovare delle soluzioni che tengano conto delle esigenze delle varie parti coinvolte. Anche le associazioni di volontariato esprimono la disponibilità a collaborare in modo costruttivo per far fronte ai bisogni della comunità di minori e famiglie.

QUADRO SINOTTICO: OBIETTIVI DI SERVIZIO PER UN WEFARE SOSTENIBILE

<i>Tipologia servizio</i>	<i>Valore target</i>	<i>Risultati attesi</i>
Servizi a ciclo diurno per minori	n. 50 posti - utente ogni 50.000 ab. in art. 52 n. 80 posti - utente ogni 50.000 ab. in art. 104	Totale n. 86.834 abitanti, da garantire: • n. 86 posti utente in art. 52 • n. 138 posti utente in art. 104
Strutture residenziali per minori	n. inserimenti minori in strutture res./Ambito < a n. minori in percorsi di affido fam.	• n. 21 minori inseriti in strutture residenziale su n.17 minori in affido familiare

5.3 - Descrizione dell'intervento proposto

A. Descrivere l'intervento proposto evidenziando in modo particolare (max 2 pagine):

- Finalità
- Obiettivi specifici
- Strategia dell'intervento
- Tipologia di azioni previste
- Descrizione della sostenibilità economica e finanziaria della struttura
- Coerenza con la normativa nazionale e regionale di settore e con i regolamenti regionali in materia di autorizzazioni e accreditamento delle strutture sociali e sociosanitarie
- Integrazione con le politiche ordinarie di settore



- descrivere inoltre:

- Il contributo del progetto al raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio della Regione Puglia, relativi ai servizi di cura per i bambini e gli anziani
- Le modalità di integrazione della struttura sociale o sociosanitaria nel contesto urbano
- Le caratteristiche di accessibilità delle strutture per le utenze più deboli

-Le linee generali del nostro intervento sui minori derivano dall'individuazione di alcuni obiettivi educativi specifici che rispondono ai canoni di globalità, coerenza e progressività della persona. Essi prevedono:

1. l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, il divertimento, secondo un'ottica proiettata verso l'autonomia del soggetto;
2. il superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze (potenzialità di ciascuna persona);
3. la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
4. la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita del ragazzo;
5. un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;

Considerando la scelta di accogliere adolescenti tutte le iniziative e l'intenzionalità educativa mira a condurre il ragazzo/a accolto ad acquisire gradualmente una propria capacità di rendersi autonomo nei diversi aspetti della propria vita personale e relazionale.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, la giornata in Comunità è organizzata in modo da favorire la prevenzione del disagio e stimolare la crescita attraverso momenti vissuti in gruppo e spazi personalizzati.

Sono assicurate attività esterne a tutti i ragazzi: innanzi tutto l'inserimento nelle scuole dell'obbligo, superiori e/o professionali o in attività lavorative di apprendistato secondo quanto previsto dalla normativa per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Sono previsti spazi e tempi per lo studio e, se necessario, i ragazzi vengono affiancati individualmente da volontari. Poi in attività sportive per favorire uno sfogo, una crescita fisica armonica ed un momento di aggregazione con i coetanei.

E' inoltre assicurata la frequenza a corsi di tipo più culturale a chi ne ha la capacità e la passione: musica, teatro, canto, laboratori manuali e creativi.

Sono individuati, proposti, realizzati e valorizzati momenti atti ad abituare i ragazzi alla condivisione ed alla riconoscenza, quali ad esempio le feste in occasione di eventi particolari, uscite e gite di vario tipo (culturale, ricreativo,...) e soprattutto le vacanze insieme, quando il sentimento dell'appartenenza, dell'identità collettiva, viene rinforzato dalla dimensione dell'esplorazione, dello sperimentarsi insieme e diversamente, in un contesto umano e sconosciuto, stimolante e divertente.

Altro momento valorizzato quotidianamente è quello della cena, luogo sereno di grande familiarità, dove ciascuno racconta la propria giornata e condivide con gli altri i successi e le difficoltà.

Il fine settimana viene valorizzato, quando possibile, come momento di incontro con la propria famiglia di origine o con altre persone di riferimento o per favorire l'auto-



organizzazione del ragazzo stesso.

- Descrizione della sostenibilità economica e finanziaria della struttura

Il costo complessivo dell'iniziativa è pari ad euro 485.090,24. La struttura è destinata ad ospitare n. 8 utenti per l'art. 48 e n. 22 utenti per l'art. 52. Complessivamente gli utenti ospitati sono pari a 30. Pertanto il costo per utente è pari ad euro 16.169,68.

- Coerenza con la normativa nazionale e regionale di settore e con i regolamenti regionali in materia di autorizzazioni e accreditamento delle strutture sociali e sociosanitarie

Il progetto è coerente con gli obiettivi previsti dalla nuova programmazione 2014-2020 che con riferimento alla qualità della vita e inclusione sociale pone al centro gli obiettivi tematici seguenti:

- OB 8 - promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;

- OB 9 - promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;

- OB 10 - investire nelle competenze nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.

Da qui emerge dunque, un quadro di opportunità assai ricco e adeguato rispetto alla prospettiva di superare la concezione dell'interventi per il Welfare come un costo, per considerarli invece un investimento per lo sviluppo dei territori e per la loro maggiore attrattività. Inoltre il progetto proposto è coerente anche con gli obiettivi e la programmazione previsti per il settore dei servizi a sostegno della genitorialità e dei diritti dei minori nel Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 e nel Piano Sociale di Zona dell'ambito di riferimento che prevedono appunto il consolidamento della rete centri diurni e polivalenti per minori ex articoli 52-104L la presente proposta è coerente anche con la legge regionale 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne degli uomini in Puglia" e l'art. 52 del Regolamento Regionale 4/2007 perciò che concerne i destinatari, la progettazione dei moduli abitativi, la gestione e il personale. Perciò che concerne l'autorizzazione al funzionamento della struttura e saranno avviate le procedure di accreditamento previste dal TITOLO IV "autorizzazione e controllo delle strutture e dei servizi sociali" della stessa Legge n4/2007.

- Integrazione con le politiche ordinarie di settore

il progetto si integra pienamente con la legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e la legge regionale 19/2016 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" nonché con il relativo R.R.4/2007 della Reg. Puglia.

- descrivere inoltre:

- Il contributo del progetto al raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio della Regione Puglia, relativi ai servizi di cura per i bambini e gli anziani
- Le modalità di integrazione della struttura sociale o sociosanitaria nel contesto urbano
- Le caratteristiche di accessibilità delle strutture per le utenze più deboli

B. Descrivere le modalità di gestione della struttura

Il Soggetto Beneficiario definisce in sede di predisposizione del Piano Economico-gestionale quinquennale (di cui al punto 5.4 del presente formulario) la modalità di gestione individuata per dare completa attuazione all'intervento, fino alla messa in funzione della



struttura realizzata.

Il suddetto Piano economico-gestionale è meglio illustrato con una descrizione che segua i punti di seguito riportati:

b.1 – Forma di gestione (gestione diretta da parte del proponente ovvero affidamento a terzi in appalto o concessione)

b.2 – Modalità di scelta del soggetto gestore, se diverso dal Soggetto beneficiario (procedura di evidenza pubblica – da specificare, convenzione con altro soggetto pubblico, istruttoria pubblica) e principali criteri di selezione

b.3 – piano tariffario per i servizi erogati

b.4 - piano occupazionale connesso al rispetto degli standard organizzativi e funzionali, capienza programmata del servizio,

FIGURE PROF.LI	N. PERSONE	COSTO ANNUO LORDO DA CCNL DELLE COOP.SOC.	COSTO ANNUO LORDO DA PROGETTO
Coordinatore (Psicologo o Ass. Soc)	0,33	33.022,08	10.897,29
Assistente sociale	1,00	31.361,74	31.361,74
Educatore professionale	2,00	27.418,56	54.837,12
Ausiliari	1,00	21.253,44	21.253,44
	4,33		118.349,59

b.5 - caratteristiche qualitative ulteriori del servizio rispetto agli standard minimi e modalità di copertura finanziaria,

Non sono previste caratteristiche ulteriori rispetto a quelle previste dal Regolamento Regionale.

Si procederà alla copertura finanziaria attraverso:

- Buoni di servizio;
- Risorse proprie dell'amministrazione Comunale
- Risorse rinvenienti dal Piano Sociale d'Ambito.

b.6 cronoprogramma della fase di attivazione della struttura realizzata

Entro 90 gg dalla conclusione dei lavori autorizzazione all'esercizio dell'attività.

Entro 90 gg dalla conclusione dei lavori selezione ed assunzione del personale.

Entro 60 gg dalla conclusione dei lavori progettazione dei servizi, definizione ed approvazione della carta servizi.

Entro 90 gg dalla conclusione dei lavori pubblicizzazione.

Entro 90 gg dalla conclusione dei lavori elaborazione, su proposta del personale addetto e sentita l'Equipe psico-medica, degli indirizzi organizzativi e pedagogico-assistenziali.

Entro 120 gg dalla conclusione dei lavori pubblicazione avviso e selezione utenti.



5.4 - Piano economico-gestionale quinquennale

Descrivere nel dettaglio le fonti relative alle le singole voci dei ricavi

Indicare, denominandolo in euro il costo lordo annuale di ciascuna risorsa impegnata nella fase di attuazione del progetto:

"Centro socio-educativo diurno" Art.52 R.R. 4/2007

PIANO GESTIONALE

BUDGET DEI COSTI PER L'EROGAZIONE DEI SERVIZI (su base annuale)

Voce di spesa	Importo
Costi di locazione	-
Commercialista/consulente del lavoro	€ 1.500,00
Utenze	€ 1.500,00
Responsabilità Civile Terzi	€ 400,00
Smaltimento rifiuti	€ 1.200,00
Spese bancarie	€ 400,00
Cancelleria	€ 2.500,00
Oneri di manutenzione ordinaria dell'immobile	€ 4.000,00
Pubblicità annuale	€ 3.000,00
organizzazione di attività ludico ricreative: vacanze estive e laboratori extra scolastici	€ 3.500,00

TOTALE COSTI PER SERVIZI

€ 18.000,00

**COSTO DEL PERSONALE (su base annuale)
(calcolato su un'utenza pari a n. 22 come da R.Reg. 4/2007)**

Profilo	Cat.	MESE	ANNO
- n.1 referente/coordinatore full time (1/20 utenti)	(D3)	2.833,00	34.000,00
- n.1 educatori professionali full time (1/20 utenti)	(D2)	2.666,00	32.000,00
- n.1 educatore generico (1/10 utenti)	(D1)	2.500,00	30.000,00
- n.1 ausiliario (1/20 utenti)	(B1)	2.083,00	25.000,00
- n.1 collaboratore attività laboratoriali			5.000,00 forfettari

TOTALE COSTI PER PERSONALE

€ 126.00,00



Costo contrattuale derivante dall'applicazione del CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario assistenziale – educativo e di inserimento lavorativo compreso il contratto integrativo territoriale (Tabella Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – maggio 2013)

TOTALE COSTI ANNUALI: € 18.000,00 + € 126.000,00 = € 144.000,00

I ricavi sono attesi dalle seguenti voci:

- > RETTA convenzionata con P.A.: 15,00 Euro + iva 5% al giorno (calcolato su 12 mesi)
- > RETTA convenzionata dai buoni servizio: 35 Euro + iva 5% al giorno (calcolati su 11 mesi)

RICAVI (su base annuale)

Profilo	Retta €/g	gg/anno	Utenti	ANNO
Da retta in convenzione con P.A.	15,00	288	22	€ 95.040,00
Da Buoni Servizio	35,00	264	22	€ 203.280,00

TOTALE RICAVI

€ 298.840,00

Da quanto sopra riportato si rileva la piena sostenibilità gestionale della struttura per la parte dedicata a "CENTRO SOCIO-EDUCATIVO DIURNO" ai sensi dell'art .52 del R.R. 4/2007.

Servizio residenziale "Centro Socio- educativo " Art .48 R.R. 4/2007

PIANO GESTIONALE

BUDGET DEI COSTI PER L'EROGAZIONE DEI SERVIZI (su base annuale)

Voce di spesa	Importo
Costi di locazione	-
Commercialista/consulente del lavoro	€ 1.500,00
Utenze	€ 2.000,00
Responsabilità Civile Terzi	€ 400,00
Smaltimento rifiuti	€ 1.200,00
Spese bancarie	€ 400,00
Cancelleria	€ 1.500,00



Oneri di manutenzione ordinaria dell'immobile	€ 3.000,00
Pubblicità annuale	€ 2.500,00
Organizzazione di attività ludico-ricreative: vacanze estive	€ 2.500,00
TOTALE COSTI PER SERVIZI	€ 15.000,00

**COSTO DEL PERSONALE (su base annuale)
(calcolato su n. 8 utenti-ospiti come da R.Reg. 4/2007)**

Profilo	Cat.	MESE	ANNO
- n.1 referente/coordinatore full time [40 h]	(D2)	€ 3.150,00	€ 45.950,00
- n.1 educatori professionali full time [40 h]	(D2)	€ 3.150,00	€ 45.950,00
- n.2 educatori generici part-time [70 h]	(C1)	€ 5.512,50	€ 71.662,50
- n. 1 psicologo (consulenza programmata) [8 h]		€ 1.800,00	€ 21.600,00
- n.3 ausiliario part-time [84 h]	(A2)	€	€ 74.987,64

TOTALE COSTI PER PERSONALE € 260.000,00

Costo contrattuale derivante dall'applicazione del CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario assistenziale – educativo e di inserimento lavorativo compreso il contratto integrativo territoriale (Tabella Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – maggio 2013).

TOTALE COSTI ANNUALI: € 15.000,00 + € 260.000,00 = € 275.000,00

La stima dei ricavi legati alle rette da versare per gli ospiti della struttura, sono stati valutati sulla scorta di indagini di mercato delle rette applicate da altre strutture simili, e sono di seguito riportati:

- > *RETTA convenzionata con P.A.:*
 - o per tipologia residenziale: 90,00 € + IVA 5% giornaliera [94,50 €/g]
 - o per mantenimento posto: 70,00 € + IVA 5% giornaliera [73,50 €/g]
- > *RETTA non convenzionata con P.A.:*
 - o per tipologia residenziale: 95,00 € + IVA 5% giornaliera [99,75 €/g]
 - o per mantenimento posto: 75,00 € + IVA 5% giornaliera [78,75 €/g].

Per la stima dei ricavi è stata considerata la retta piena (retta non convenzionata) al lordo dell'IVA, calcolata ipotizzando una permanenza degli ospiti (tipologia residenziale) di 313 giorni all'anno (n. 6 giorni per settimana)



e un retta per mantenimento posto per un periodo di 52 giorni (n. 1 giorno per settimana), così come riportato nella tabella seguente.

RICAVI (su base annuale)

Profilo	Retta €/g	gg/anno	Utenti	ANNO
Da retta per tipologia residenziale	99,75	313	8	€ 249.774,00
Da retta per mantenimento posto	78,75	52	8	€ 32.760,00

TOTALE RICAVI

€ 282.534,00

Da quanto sopra riportato si rileva la piena sostenibilità gestionale della struttura per la parte dedicata a “Centro Socio – Educativo a regime residenziale” ai sensi dell’art. 48 del R.R. 4/2007.

5.5 – Personale

Indicare le Unità lavorative annue (ULA), impegnate nel progetto, come da requisiti organizzativi previsti nel Reg. Reg. n. 4/2007 e ss.mm.ii.:

a seguito dell'intervento:

OCCUPAZIONE PROFILO PROF. SESSO /RUOLO RICOP.		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	4° ANNO	5° ANNO
PER ESEMPIO EDUCATORI	DONNA	2	2	2	2	2
	UOMO					
PER ESEMPIO COORDINATORE	DONNE	0,33	0,33	0,33	0,33	0,33
	UOMINI					
PER ESEMPIO ASSISTENTE SOCIALE	DONNE	1	1	1	1	1
	UOMINI					
PER ESEMPIO O.S.S.	DONNE					
	UOMINI					
AUSILIARI	DONNE	1	1	1	1	1
	UOMINI					
TOTALE	DONNE	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33



5.6 Dettaglio attività e fasi di realizzazione dell'intervento

5.6.1 Dettaglio attività da realizzare

Suddividere il progetto di intervento in attività (unità minime di realizzazione), descrivere in maniera sintetica ciascuna di esse e definire il cronoprogramma di realizzazione dell'intervento.

N. progr. Attività	Denominazione Attività	Descrizione attività
1	a) Affidamento servizi D.LL., Contabilità, Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, Supporto al R.U.P. b) Procedure di gara per l'appalto dei lavori e esunzione dell'obbligo giuridicamente vincolante.	a) Aggiudicazione degli affidamenti relativi ai servizi tecnici e sottoscrizione dei disciplinari d'incarico. b) Aggiudicazione della gara d'appalto mediante offerta economicamente più vantaggiosa e firma del contratto con l'impresa.
2	Realizzazione dell'opera	Esecuzione di tutte le opere edili ed impiantistiche previste nel progetto Esecutivo a seguito di espletamento della gara di appalto
3	Procedure di gara per l'appalto degli arredamenti e degli ausili domotici	Aggiudicazione della gara d'appalto mediante e firma del contratto con l'impresa
4	Avvio della gestione	Gara di affidamento dei servizi previsti e avvio della gestione

5.6.2 CRONOPROGRAMMA CON DETTAGLIO MENSILE, collegato alle attività progettuali sopra definite (annerire gli spazi in funzione della durata di ciascuna attività a far data dall'avvio del progetto):

N. Attività	Periodo di durata del programma di investimento: n° mesi 16																						
	I mese	II mese	III mese	IV mese	V mese	VI mese	VII mese	VIII mese	IX mese	X mese	XI mese	XII mese	XIII mese	XIV mese	XV mese	XVI mese	XVII mese	XVIII mese	XIX mese	XX mese	XXI mese	XXII mese	XXIII mese
1	X	X	X																				
2				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X									
3													X	X									
4														X	X								
...																							

....., li

Firma Digitale del
Legale rappresentante
dell'Ente proponente